

Prot. n. 692

Roma, 31 agosto 2006

A tutti i Dirigenti scolastici
A tutti i Docenti

Il mio augurio, per questo nuovo anno scolastico, è che il vostro lavoro possa svolgersi in condizioni migliori, realizzando risultati più vicini agli obiettivi propri di un sistema educativo moderno e di qualità.

E' un augurio che devo rivolgere anche a me stesso, per le responsabilità che ho assunto da qualche mese nel campo delle politiche scolastiche e per le difficoltà di varia natura che vi si sono accumulate negli anni.

Sono però convinto che significativi miglioramenti si possano fare abbastanza facilmente, e in tempi relativamente rapidi. Attribuisco, in particolare, la massima importanza al ristabilimento di una comunicazione diretta, di modalità fluide ed efficaci di ascolto e di confronto con il personale della scuola; all' avvio di processi concreti e visibili di condivisione delle scelte; al recupero di un clima sereno e costruttivo, libero dalle tensioni e dalle incertezze degli ultimi anni.

So bene che può suonare retorica l'affermazione – in ogni caso tutt'altro che inedita – secondo cui nella scuola non si possono fare riforme, e neppure modesti cambiamenti, senza il coinvolgimento e contro il parere degli insegnanti. So anche che l'esperienza vi ha reso giustamente diffidenti nei confronti di queste belle parole e di chi le pronuncia. Ma vi assicuro che farò il possibile per non smentirle.

Abbiamo, del resto, una buona base da cui partire. Impegno educativo, qualità professionale, capacità di innovazione, buoni collegamenti con il territorio sono una risorsa diffusa, sebbene in modo ancora non omogeneo, nella scuola italiana. Buona parte degli insegnanti, dei dirigenti scolastici, del personale nel suo insieme, pur nella fatica di contesti organizzativi e di condizioni lavorative spesso non adeguate alla complessità del compito, sa assumersene la responsabilità: dando riscontri concreti all'autonomia scolastica e cogliendo le opportunità offerte dalla possibilità di nuove alleanze con gli attori istituzionali, sociali, economici del territorio. Ma è indubbio – lo sappiamo non solo dai dati statistici e dai risultati delle indagini, ma soprattutto dalla realtà che si coglie in presa diretta nel lavoro scolastico – che ci sono non poche criticità, di varia origine e di diversa gravità, e che occorrerà risolverle

Tra queste non sottovaluto affatto le difficoltà, le mortificazioni, i rischi di demotivazione professionale che derivano da un riconoscimento sociale ed economico inadeguato, da un precariato troppo consistente e di troppo lunga durata, da dispositivi di formazione iniziale e continua non convincenti e non

efficaci. Sono temi complicati, talora anche controversi, che però meritano di essere presi sul serio, approfonditi e avviati a soluzione: anche per recuperare al lavoro docente una capacità di attrazione dei laureati migliori. Lo dobbiamo alla scuola che verrà e alle prossime generazioni di studenti.

Ma alle politiche per il personale devono intrecciarsi altri interventi. Abbiamo la necessità di rendere più inclusivo il nostro sistema educativo, coniugando equità ed eccellenza e restituendogli capacità di contribuire fortemente a quella mobilità sociale basata sulla serietà degli studi e sulla qualità dei risultati di cui nel nostro paese c'è grandissimo bisogno; di assicurare a tutti gli allievi il raggiungimento di standard di competenze più elevati, sia di base che professionali; di mettere al centro le persone e lo sviluppo della capacità di ognuno tramite la valorizzazione delle attitudini, dei talenti, degli stili cognitivi e delle strategie di apprendimento; di modernizzare il profilo culturale della scuola, tenendo conto dei bisogni formativi di una società complessa e plurale e delle trasformazioni del mondo del lavoro e delle professioni ma anche dell'importanza di rivisitare e rilanciare in termini nuovi la dimensione culturale europea; di adottare la logica dell'apprendimento lungo tutto il corso della vita e dell'apprendere ad apprendere; di rendere trasparenti e scientificamente valutabili i risultati dell'azione formativa; di rivalorizzare e sviluppare l'intero comparto tecnico professionale, come richiesto dai processi di riqualificazione e modernizzazione del nostro sistema economico-produttivo.

Un lungo elenco di obiettivi, che vanno dalle scuole per l'infanzia ai centri per l'educazione degli adulti, molti dei quali sono già al centro delle numerose buone pratiche che attraversano l'intero sistema. Ma come procedere? Con quale metodo?

Molti insegnanti e molti dirigenti scolastici, pur augurandosi cambiamenti anche profondi e capaci di rispondere alle sfide di una nuova cittadinanza e di una rinnovata umanizzazione della nostra società, temono che si riproducano ancora una volta situazioni di incertezza e di difficoltà. Le politiche che impostano e non concludono, che fanno innovazioni senza verifiche, che privilegiano obiettivi distruttivi invece che costruttivi, che corrono dietro alle ideologie invece che a ciò che si può concretamente migliorare. L'esperienza degli ultimi anni brucia ancora, molti sono disorientati, molti chiedono solo semplificazioni, molti desiderano addirittura che tutto resti fermo, almeno per un giro.

Vorrei rassicurarli. Ci sono modifiche urgenti e fondamentali che devono essere fatte: ma prima di ogni modifica, ci sarà lo spazio per l'ascolto del mondo della scuola, per i confronti con l'associazionismo professionale, con le organizzazioni sindacali di categoria, con le parti sociali. Non per rimandare le decisioni più difficili o le scelte più controverse, non per alimentare ancora la perversa logica dei rinvii che non giova alla credibilità del sistema educativo e del lavoro che vi si svolge, ma per decidere a ragion veduta, misurandosi sia con le opinioni che con i fatti, verificando le condizioni di concreta agibilità del cambiamento, destinando le risorse necessarie.

Non c'è bisogno, insomma, di altri punti e a capo, né di elaborare l'ennesima riforma organica e complessiva da consegnare alla storia. Le trasformazioni

vere richiedono tempi lunghi e distesi, sperimentazioni e verifiche sul campo, la capacità e la pazienza degli aggiustamenti in itinere. Il quadro dell'autonomia scolastica, del resto, consente un'innovazione che ha il suo fulcro principale nelle stesse istituzioni scolastiche. Le numerose buone pratiche sono il materiale principale da cui muovere.

La via che intendo percorrere è quella dell'attivazione di processi di trasformazione condivisi, rimuovendo ciò che li ostacola e mettendo in campo quanto occorre perché possano realizzarsi compiutamente, sostenendo le situazioni più deboli in modo da superare quell'innovazione a chiazze di leopardo che caratterizza la scuola italiana: non è di una moltiplicazione ulteriore di situazioni di eccellenza che abbiamo bisogno, ma di un miglioramento medio che investa in modo omogeneo l'intero sistema.

Abbiamo, come quadro di riferimento, le indicazioni della Commissione Europea e gli obiettivi condivisi dai paesi membri. E come bussola una Costituzione, recentemente confermata dal voto popolare, che fa dell'istruzione un diritto universalistico, non condizionabile da situazioni sociali e soggettive, e neppure dal risiedere nell'una o nell'altra area regionale. Quello stesso testo costituzionale fa dell'obbligo della Repubblica di assicurare a tutti il diritto all'istruzione una funzione pubblica, un concetto e un valore a cui tengo molto. La scuola, con il suo lavoro di ogni giorno e la sua presenza in ogni luogo è il cantiere della piena cittadinanza. Abbiamo, inoltre, una cultura istituzionale e sociale, sedimentata in norme, che affida al sistema educativo compiti di importanza fondamentale per lo sviluppo della democrazia, di un'etica pubblica laica, di una cultura comunitaria e solidaristica.

Non ci mancano, quindi, i principi da cui far discendere le politiche. Occorrono però azioni conseguenti, a partire dalla definizione di obiettivi formativi e di standard di competenze cui possa ancorarsi la progettazione curriculare, la valutazione scientifica dei risultati, la validità nazionale ed europea dei titoli di studio e delle qualifiche. Il lavoro che abbiamo di fronte è, dunque, molto importante. Negli ultimi tre mesi sono stati già fatti alcuni passi, ma è solo dalle prossime settimane, con le scuole riaperte e la possibilità del confronto con il suo personale, che si entrerà davvero nel vivo.

Accompano questa lettera con una "Nota di indirizzo" che ha lo scopo di fornire alcuni orientamenti generali in una situazione di riforma che è, ancora, di "cantiere aperto". Mi auguro che la Nota aiuti a costruire, in questa fase di avvio del nuovo anno scolastico, un clima di serenità, di fiducia, di impegno.

Buon lavoro a tutti noi, e ancora auguri

Giuseppe Fioroni
Ministro della Pubblica Istruzione

Autonomia e innovazione

2006-2007 un “anno-ponte”

Nota di indirizzo per l'avvio dell'anno scolastico

Alle scuole di ogni ordine e grado

Premessa

In previsione dell'imminente avvio dell'a.s. 2006-2007 intendo fornire alle istituzioni scolastiche alcuni elementi di chiarificazione, utili soprattutto nel momento della progettazione iniziale. L'esigenza nasce dalla constatazione di un diffuso, comprensibile disorientamento nei confronti della attuazione della riforma, conseguente all'inizio della nuova legislatura e ai mutamenti politico-istituzionali del Ministero.

La riforma come processo condiviso

Il processo di riforma dell'intero sistema di istruzione e formazione, avviatosi verso la metà degli anni '90, non è ancora completato ed è comprensibile il disagio del personale della scuola, costretto ad operare in situazione di “cantiere aperto”. Del resto, nonostante l'impegno che sarà posto per il completamento del disegno riformatore, una certa provvisorietà è destinata a perdurare perché, in tempi di grande cambiamento, va ripensato il modo stesso di realizzare le riforme, che non vanno intese come qualcosa di rigidamente e minuziosamente definito, da applicare e destinato a regolamentare per lungo tempo il sistema, ma come

L'Autonomia delle istituzioni scolastiche, i compiti dell'Amministrazione centrale il Titolo V della Costituzione

quadro generale di linee guida che richiedono una interpretazione intelligente e consentono una continua adattabilità. Il costo è quello dell'incertezza sostenibile, mentre il guadagno è quello di una sempre più significativa autonomia culturale e professionale. In questa logica si capisce come la principale legge di riferimento sia la legge n. 59/'97, che riconosce l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e il D.P.R. n. 275/99, che la regola, individuando le competenze e le responsabilità dell'amministrazione centrale, a salvaguardia dell'unitarietà del sistema a livello nazionale, e le competenze e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome. In effetti le norme sull'autonomia, insieme alla riforma del Titolo V della Costituzione, costituiscono la cornice di riferimento entro la quale necessariamente si iscrive e va interpretata la successiva legge n. 53/'03 e le relative disposizioni attuative.

L'autonomia al centro dei processi di riforma e il rapporto con le indicazioni nazionali

L'autonomia scolastica e l'interazione, nei contesti locali, tra le diverse autonomie, costituisce il quadro di riferimento principale dei processi di innovazione e di riqualificazione di cui l'intero sistema educativo ha bisogno. Imporla dall'alto, con atti dirigistici, legislativi o amministrativi, sarebbe un grave errore, condannato in partenza all'incomprensione e all'inefficacia.

Perché sia possibile mettere le istituzioni scolastiche nelle condizioni di sviluppare la loro autonomia educativa e didattica, senza che si passi dal centralismo burocratico allo spontaneismo improduttivo, vanno definite con precisione le competenze del centro, che rimangono essenziali, e che, in termini generali, sono esplicitate all'art. 8 del DPR n.275/'99. Tale definizione va considerata ancora in corso d'opera, e su questo si svilupperà un

forte impegno per giungere in tempi ragionevoli alla revisione delle attuali 'Indicazioni Nazionali e al completamento di quanto previsto.

Il POF momento qualificante dell'autonomia didattica e organizzativa

All'istituzione scolastica spetta l'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa, secondo quanto stabilito dal Titolo I, cap. III del citato DPR n. 275/'99 (titolato, significativamente, "Curricolo nell'autonomia"). Nella predisposizione del POF e del relativo curriculum didattico si manifesta appieno l'autonomia progettuale, didattica, organizzativa, di ricerca e sviluppo che è propria dell'istituzione scolastica, una autonomia *funzionale* alla piena valorizzazione e realizzazione della persona umana, con le sue relazioni, così come richiamato tanto dalla normativa sull'autonomia quanto dalla successiva legge n. 53/'03. "Il principio educativo della scuola è dato dalla centralità del soggetto che apprende, con la sua individualità e con la rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambiti sociali, regionali ed etnici. E' la persona che apprende, la persona nella sua identità, con i suoi ritmi e le sue peculiarità, ciò a cui la scuola deve sempre guardare per farsi capace di portarla il più vicino possibile alla piena acquisizione delle competenze in uscita dal primo ciclo, di base, come dal secondo ciclo".

L'architettura di sistema e la qualità del docente

Infine, l'innovazione di natura giuridica e ordinamentale, la nuova architettura dei profili organizzativi e amministrativi delle istituzioni scolastiche, la disponibilità di nuovi e più raffinati strumenti tecnologici, possono tutti giocare un ruolo per una scuola più efficace, più efficiente e di migliore qualità; ma la condizione essenziale e imprescindibile per formare le nuove

generazioni è rappresentata dalla professionalità e dalle motivazioni di “buoni insegnanti”.

*La formazione
continua della
comunità educante*

Tale profilo docente va costantemente sostenuto e arricchito da iniziative di formazione in servizio nell’ambito della formazione continua per tutta la vita.

E’ di tutta evidenza, infine, che i dirigenti scolastici, da un lato, e tutto il personale amministrativo tecnico e ausiliario, dall’altro, costituiscono le altre strutture portanti e le risorse professionali per la compiuta realizzazione del processo educativo.

La formazione continua deve naturalmente coinvolgere tutti gli altri soggetti della comunità educante, con particolare riferimento ai genitori, cui incombe la responsabilità primaria dell’educazione dei propri figli.

Solo questa prospettiva il progetto educativo potrà realizzarsi compiutamente e proficuamente

Qualificare la formazione di base

Il rafforzamento di conoscenze e abilità di base al termine del primo ciclo, non solo nelle aree disciplinari indagate dalle più recenti rilevazioni internazionali sugli apprendimenti (italiano matematica, scienze), rappresenta un compito fondamentale per la nostra scuola.

*Il processo dai 3 ai
16 anni per le
competenze di base*

In sintonia con gli obiettivi delineati dalla strategia messa a punto a Lisbona per il 2010 occorre assicurare alle allieve e agli

L'obbligo scolastico

allievi in uscita dal primo ciclo effettive competenze in grado di accompagnarli tutti nel proseguimento dell'istruzione e formazione obbligatoria che si intende estendere per almeno un ulteriore biennio e, comunque, fino ai 16 anni. Questa ambiziosa meta, che sarà oggetto di prossimi interventi può essere realizzata solo mediante un ripensamento in chiave unitaria e progressiva dell'intero percorso educativo che va dai 3 ai 16 anni.

Il concetto di formazione di base, messo a punto nel corso degli ultimi tre decenni da importanti interventi legislativi, da documenti programmatici di notevole spessore, dalle migliori pratiche realizzate nelle scuole, costituisce, a maggior ragione oggi, un punto di riferimento culturale indispensabile per dare coerenza ai curricula di scuola dell'infanzia, della scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, sia che tali strutture appartengano allo stesso istituto comprensivo, sia che si organizzino mediante specifiche intese a livello territoriale.

Le competenze della scuola di base

La formazione di base si riferisce ad una significativa gamma di competenze chiave che consentono di affrontare efficacemente richieste e compiti complessi e comporta non solo il possesso di conoscenze, abilità, atteggiamenti, comportamenti, ma anche l'uso di strategie adeguate alla loro utilizzazione nei diversi contesti e il loro padroneggiamento ai diversi livelli di scolarità dell'intero percorso dell'obbligo. Tale formazione costituisce obiettivo essenziale del processo di insegnamento, da perseguire in piena autonomia progettuale e didattica da parte delle singole istituzioni scolastiche in relazione ai diversi contesti sociali ed ambientali, alle risorse effettivamente disponibili, ai modelli organizzativi ritenuti più adeguati.

Il curriculum come espressione dell'autonomia progettuale

Le condizioni per la redazione dei curricula delle scuole e degli istituti

Con il riconoscimento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche vengono meno i 'Programmi Nazionali, sostituiti, da un lato, da 'Indirizzi' o 'Indicazioni' nazionali e orientamenti per la scuola dell'infanzia, che devono essere molto essenziali nella loro parte prescrittiva e, dall'altro, dal curriculum didattico elaborato dalle scuole all'interno del Piano dell'Offerta Formativa.

Spetta alle singole istituzioni scolastiche autonome definire ed attuare un curriculum di scuola, da intendersi quale sintesi progettuale ed operativa delle condizioni pedagogiche, organizzative e didattiche che consentono di realizzare un insegnamento efficace ed adeguato agli alunni, nel rispetto degli indirizzi curriculari di carattere nazionale.

L'Autonomia e le sue correlazioni con le indicazioni nazionali

Nel predisporre la loro offerta formativa le scuole avranno come punti di riferimento il complesso delle indicazioni desumibili dal quadro normativo vigente, nella consapevolezza comunque che i documenti programmatici allegati al D.lgs 59/2004, per sua stessa affermazione, sono da considerarsi un "assetto pedagogico, didattico ed organizzativo transitorio" per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, in attesa dell'emanazione dei relativi regolamenti, ed è intenzione di questo Ministero procedere prossimamente ad una profonda revisione di tale impianto, dando così compimento alla "definizione dei curricula" prevista dall'art. 8 del DPR n.275/'99.

Ciò che preme rilevare è la piena autonomia delle scuole e dei docenti nella scelta dei concreti assetti pedagogici, organizzativi, metodologici e didattici. L'autonomia scolastica, la più importante riforma degli ultimi anni, ha in sé tutte le potenzialità necessarie allo sviluppo comunitario della scuola, ma in questi non ha esplicitato appieno tutte le potenzialità tanto che sono apparse ridondanti le meticolose prescrizioni organizzative e didattiche contenute negli allegati al D.lgs 59/04, quando non addirittura in contrasto con le previsioni del Dpr 275/99 (art. 8) in merito alle "regole" di costruzione del curriculum di scuola.

L'Autonomia didattica

Soprattutto per quanto riguarda l'ambito della didattica, va pienamente rispettata e valorizzata l'autonomia che il più volte citato DPR n. 275/'99 riconosce alle scuole. Spetta, ad esempio, alla comunità professionale stabilire la concreta organizzazione degli ambiti di insegnamento, avendo individuato le soluzioni nelle quali si opera, delle risorse disponibili e del progetto pedagogico appaiano le più funzionali, salvaguardando in ogni caso il principio della collegialità e corresponsabilità che ha nel team o gruppo docente il suo naturale riferimento.

Il 20% del curriculum come strumento per la realizzazione di curricula aderenti alla realtà culturale territoriale

E' proprio il convinto riconoscimento dell'Autonomia, inoltre, che mi ha indotto all'emanazione del provvedimento con il quale ho elevato la quota orario del curriculum rimessa alla competenza delle scuole allo scopo di rendere il piano dell'offerta formativa maggiormente flessibile e aderente al contesto territoriale di riferimento. In questa stessa ottica ho ritenuto di dover sospendere il decreto ministeriale concernente

Le ragioni della sospensione delle sperimentazioni liceali

le iniziative di “innovazione” giacché, riferendosi al nuovo assetto della scuola secondaria superiore definito dal provvedimento attuativo della riforma, vincolava l’esercizio dell’autonomia progettuale delle scuole alla mera “anticipazione” di un modello organizzativo e didattico rigido e predefinito. Peraltro, le stesse scuole avevano trovato non congruenti le linee dell’innovazione proposta tant’è che solo un numero irrilevante di esse aveva manifestato il proposito di aderirvi.

La rigidità della proposta centralistica penalizzava inoltre gli istituti professionali ai quali, invece, unitamente agli istituti tecnici, intendo dedicare una particolare attenzione in considerazione del ruolo riconosciuto e apprezzato da essi finora svolto e dei quali vanno fortemente recuperate e valorizzate le connotazioni formative e i profili di uscita professionalizzanti.

Si tratta di profili pedagogici e istituzionali sui quali mi riservo una più distesa e approfondita riflessione, ma dei quali mi sono già in parte occupato in sede di predisposizione del disegno di legge di riforma degli esami di stato, prevedendo per queste tipologie di istituti, anche prove di carattere laboratoriale.

*La riforma degli
esami di Stato*

Con questo stesso provvedimento, naturalmente di più ampio respiro, intendo restituire serietà e prestigio all’esame conclusivo degli studi superiori, anche in funzione del valore legale del titolo ad esso conseguente.

*Continuità tra
istruzione superiore
e Università*

Testimonianza di questo impegno è l’avvenuta recente approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, su mia proposta, di un disegno di legge concernente la riforma degli esami di stato conclusivi dei corsi di studi di istruzione

secondaria superiore nell'ambito del quale è prevista una specifica delega in materia di raccordo tra istruzione, università e istituti di alta formazione artistica musicale e coreutica, anche in collegamento con le esperienze di istruzione e formazione tecnica superiore (I.F.T.S.).

Ritengo essenziale garantire e potenziare il raccordo tra le scuole e le università ai fini di una migliore specifica formazione degli studenti, riconoscendo la qualità dei risultati scolastici conseguiti dagli studenti stessi ai fini della loro ammissione ai corsi di laurea universitari.

Le eccellenze nella scuola

In questa prospettiva ritengo doveroso incentivare l'eccellenza degli studenti guadagnata durante il loro percorso di istruzione superiore prevedendo a tal fine anche provvidenze e supporti di ordine finanziario.

I debiti e i crediti formativi

In tale contesto si collocano le scelte in ordine alla composizione delle commissioni di esame e alla previsione di uno scrutinio di ammissione all'esame stesso subordinata al saldo di tutti i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici.

Infine nell'ambito dei già accennati riconoscimento e valorizzazione dell'autonomia scolastica ho ritenuto di restituire alle scuole la responsabilità di predisposizione da parte della commissione d'esame dei testi della terza prova scritta sulla base di modalità pre-definite. Su tutte queste materie mi riservo un'ulteriore riflessione anche nel corso della discussione parlamentare del provvedimento che ha già iniziato il suo iter.

L'Autonomia come soluzione delle problematiche connesse con le funzioni tutoriali

Ed è ancora nella prospettiva dell'autonomia che si rivalutano le stesse controverse questioni del tutor e a seguito

della disapplicazione dei commi 5, 6 e 7 dell'art.7 del D.L.vo 59/2004 disposta dall'art. 2 dell'Accordo sulla sequenza contrattuale del 17 luglio u.s., viene, infatti, chiaramente restituita alla responsabilità delle scuole l'attribuzione di tutte quelle funzioni previste dagli artt. 24 (funzione docente), 25(profilo professionale) e 26 (attività di insegnamento) del vigente contratto scuola, e in quanto tali di pertinenza di tutti i docenti, in un quadro di pari responsabilità tra i docenti contitolari, senza dar luogo ad alcuna figura docente gerarchicamente distinta o sovraordinata. In definitiva, le funzioni di progettazione, gestione delle attività curricolari, valutazione, orientamento, rapporti con i genitori, sono di pertinenza di tutti i docenti che operano collegialmente all'interno del team docente (ivi compresi gli insegnanti specializzati sul sostegno) e la responsabilità è condivisa, quale che siano le modalità stabilite per assicurarla.

Il dispositivo della sequenza contrattuale soprarichiamata che disapplica alcuni vincoli del D.lgs 59/04 considerandoli eccedenti rispetto alla sfera di autonomia delle scuole, offre, pertanto, l'opportunità di una piena valorizzazione dei principi di collegialità, corresponsabilità, condivisione professionali tra i docenti di ogni team, nel rispetto di valori professionali che si ritengono profondamente consolidati e praticati nella scuola di base.

L'Autonomia organizzativa

Anche l'organizzazione dell'orario scolastico e della suddivisione dei relativi compiti didattici va ricondotta ad una coerenza ed unitarietà di impianto, evitando la frammentazione in una miriade di attività. In ogni caso l'attribuzione dei monte ore per le diverse attività didattiche, l'articolazione dei tempi dedicati

ai laboratori o ad altre attività progettate, i tipi e i modi delle corresponsabilità previste in relazione alla conduzione delle attività didattiche di aula e di laboratorio, con il gruppo classe o con gruppi diversamente formati, tutto questo attiene all'autonomia progettuale della scuola e trova i suoi criteri esplicitati nel Piano dell'Offerta Formativa.

Il richiamo al Dpr 275/99 (ed all'art 4 della sequenza contrattuale stipulata il 17-7-2006) consente di meglio distinguere il concetto di attività curricolari comuni ed opzionali (da inserire comunque nell'orario obbligatorio onnicomprensivo e di pertinenza della scuola) e di attività facoltative, chiaramente aggiuntive e da negoziare con i genitori degli allievi.

L'azione di insegnamento e la valutazione

Le coerenze delle scelte metodologiche e didattiche, valutative e organizzative con gli obiettivi di sistema e con l'Autonomia

Il restituire all'autonomia della scuola la piena responsabilità didattica non significa legittimare qualsiasi impostazione pedagogica, metodologica, organizzativa, valutativa. Le finalità e gli obiettivi generali del processo formativo sono definiti con chiarezza ed hanno piena forza prescrittiva, il che implica che le autonome scelte curricolari individuate dalle istituzioni scolastiche debbano perciò essere coerenti con tali prioritari riferimenti. Le impostazioni metodologiche e didattiche non possono essere prescritte centralisticamente, ma è evidente che le diverse scelte possibili, e che attengono al campo della libertà didattica e della ricerca, devono essere orientate a promuovere le competenze chiave proprie della scuola dell'apprendimento, così come ormai risulta

da tutti gli orientamenti internazionali al riguardo e sulle quali anche il nostro sistema nazionale viene valutato. Non è, pertanto, vincolante l'adozione di una particolare forma progettuale rispetto ad altre possibili e diverse, ma è vincolante che le progettazioni dei percorsi didattici siano orientate a sviluppare le competenze fondamentali, a garantire il raggiungimento degli standard stabiliti, siano attente a promuovere il protagonismo dell'alunno, chiamato ad "apprendere ad apprendere", siano sufficientemente flessibili per consentire un insegnamento individualizzato negli obiettivi da raggiungere ed un apprendimento personalizzato nei modi e nei tempi per conseguirli.

*Responsabilità dei
docenti nel processo
di valutazione*

In questa ottica, la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione educativa appartengono a tutti i docenti e rappresentano tratti essenziali della funzione docente. La valutazione, nella scuola di base, assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. L'attestazione dei traguardi intermedi via via raggiunti negli apprendimenti sarà affidata a sobrie schede di valutazione, mentre la certificazione delle competenze sarà proposta in un'ottica sperimentale solo per l'ultimo anno del ciclo di base, come descrizione degli esiti raggiunti da ciascun allievo rispetto a criteri [standard] preventivamente definiti, sulla base di un modello nazionale definito da questo Ministero.

Altre eventuali forme di documentazione dei processi formativi (dossier, cartelle, portfolio, ecc.) saranno rimesse alla piena autonomia delle scuole, segnalando il loro carattere

prettamente formativo e didattico, di supporto ai processi di apprendimento degli allievi, essendo esclusa tassativamente ogni loro funzione di certificazione, attestazione, valutazione. Così come resta esclusa ogni funzione "pubblica" e "amministrativa" di tali documenti che attengono esclusivamente alla relazione educativa alunno-insegnante-genitori. Ciò in rigorosa coerenza con le raccomandazioni dell' Autorità di Garanzia per la Privacy e con gli orientamenti della giurisprudenza amministrativa ed ordinaria in materia.

In conclusione

*Anno scolastico
2006/2007 come
anno di riflessione
verso traguardi
condivisi*

*Partecipazione della
scuola alla scelta dei
traguardi*

L'anno scolastico 2006-07 si presenta dunque come un anno-ponte verso nuove Indicazioni curriculari, di cui dovrà essere ridotta la mole, proprio per non mortificare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, concentrando l'intervento centrale sull'individuazione di traguardi essenziali prescrittivi per ogni ciclo scolastico, e definendo gli standard relativi alle competenze da certificare. Le stesse scuole saranno chiamate a partecipare al processo di riflessione ed elaborazione dei documenti nazionali, ed in particolare sarà attentamente considerato quanto emergerà dalle buone pratiche realizzate e dalla ricerca messa in atto nelle varie realtà territoriali, così che si stabilisca interazione tra innovazione scolastica e rimodulazione della cornice normativa. Agendo in questo modo sarà possibile assicurare una realistica corrispondenza tra le attese dell'opinione pubblica, della comunità scientifica, degli operatori scolastici, nel quadro degli indirizzi generali forniti dal legislatore.

*Responsabilità
comuni per gli
obiettivi di
miglioramento del
sistema*

Sono convinto che le essenziali note sopra esposte potranno contribuire, assieme all'impegno dei dirigenti scolastici, dei docenti, degli organi dell'Amministrazione, delle rappresentanze sindacali e professionali, a ricostruire un ambiente di lavoro positivo e professionalmente costruttivo. Si tratta di uno scenario da cui partire per affrontare i nodi reali della nostra scuola:

- il miglioramento dei livelli di apprendimento e l'estensione dell'istruzione;
- il recupero di motivazioni e partecipazione degli studenti;
- un contrasto efficace alla dispersione e all'abbandono precoce;
- una scuola inclusiva nei confronti di **tutte** le diversità, intese non come ostacolo, ma come valore.
- la fiducia "pubblica" verso la funzione e l'operato degli insegnanti e della scuola;
- il legame sempre più stretto con la comunità e le sue articolazioni sociali ed istituzionali.

Sono obiettivi che richiedono tempi lunghi, adeguate risorse, decisioni politiche consapevoli, coerenti azioni amministrative e gestionali. Questo è l'impegno che tutti dobbiamo assumere, testimoniandolo anche nelle "piccole cose" del nostro lavoro quotidiano.

Sappiano, del resto di poter contare su una buona base da cui partire. Impegno educativo, qualità professionale, capacità di innovazione, buoni collegamenti con il territorio sono una risorsa diffusa nella scuola italiana.



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

Roma, 31 agosto 2006

Prot. n. 7265/FR

Ai Direttori Generali degli
Uffici scolastici regionali
LORO SEDI
Al Sovrintendente scolastico
per la Provincia di
BOLZANO
All'Intendente scolastico
per le Scuole in lingua tedesca
BOLZANO
All'Intendente scolastico
per le Scuole delle località ladine
BOLZANO
Al Sovrintendente scolastico
per la Provincia di
TRENTO
Al Sovrintendente studi
per la Regione autonoma della Valle d'Aosta
AOSTA
Ai Centri Servizi Amministrativi
LORO SEDI
Alle Istituzioni Scolastiche
LORO SEDI

e, p.c. Al Gabinetto
All'Ufficio legislativo
SEDE

OGGETTO: Provvedimenti e temi di rilevante interesse connessi all'avvio dell'anno scolastico 2006/2007.

In previsione dell'imminente avvio dell'anno scolastico 2006/2007, si ritiene utile fornire a codesti Uffici e alle istituzioni scolastiche un quadro organico e sistematico degli interventi posti in essere negli ultimi mesi nel settore dell'istruzione.



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

Tanto, sia ai fini di un'aggiornata e puntuale ricognizione ed informazione su temi e problematiche di rilevante interesse, connessi all'organizzazione e al funzionamento dei servizi scolastici, sia perché il personale dell'Amministrazione e gli operatori della scuola, soprattutto nella fase iniziale dell'anno scolastico, possano attendere ai propri compiti sulla base di obiettive certezze e consapevolezza.

In via preliminare, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione sui provvedimenti di varia natura che hanno inciso in maniera significativa sugli assetti istituzionali e organizzativi dell'Amministrazione scolastica:

- Decreto-legge n. 181, del 18 maggio 2006, convertito, con modificazioni, nella legge n. 233, del 17/7/2006, con il quale è stato istituito il Ministero della Istruzione e sono state trasferite allo stesso le funzioni e le risorse già attribuite al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dall'art. 50, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 300, del 30 luglio 1999.

In dipendenza di quanto sopra, occorrerà procedere alla emanazione di un nuovo Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero nelle sue articolazioni centrali e periferiche, in sostituzione di quello assunto con il D.P.R. n. 319, dell'11 agosto 2003.

Giova precisare che, ai sensi dell'art.1, comma 16, della menzionata legge n. 233, il Ministero dell'Istruzione ha assunto la denominazione di Ministero della Pubblica Istruzione.

Si è inteso, in tal modo, riaffermare e sostenere la funzione pubblica della scuola, indipendentemente dal soggetto gestore dell'offerta formativa. E ciò in coerenza con il carattere unitario del sistema nazionale pubblico di istruzione e in ossequio al principio secondo il quale "la scuola non può lasciare indietro nessuno, ma deve prendersi cura anche e soprattutto di chi ha problemi e non può farcela da solo".



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

- Linee programmatiche, con le quali il Ministro, in sede di audizione presso le Commissioni Istruzione di Camera e Senato, ha individuato e illustrato le missioni e gli obiettivi generali della sua azione di governo.

Il filo conduttore delle citate Linee programmatiche (il cui testo integrale è consultabile nel sito Internet di questo Ministero) è quello di dar vita ad una Scuola che coniughi equità ed eccellenza, che garantisca a tutti pari opportunità, promuova e valorizzi i meriti individuali, metta al centro del sistema scolastico l'alunno quale protagonista delle proprie scelte e partecipe della sua crescita culturale, educativa e formativa. Una Scuola, insomma, che, in coerenza con il dettato dell'art. 3 della Costituzione, sia in grado di prevenire e contrastare la dispersione scolastica, la deprivazione culturale, le diverse tipologie di carenze e disabilità, le discriminazioni e i pregiudizi, di valorizzare le differenze e di realizzare la massima inclusione.

Le Linee programmatiche prevedono poi che sia garantito il carattere unitario del sistema nazionale pubblico, in un quadro di sussidiarietà e cooperazione, al fine di assicurare un servizio scolastico qualitativamente valido, che risponda ad una impostazione omogenea su tutto il territorio nazionale.

Il raggiungimento di tali obiettivi passa ovviamente attraverso l'azione impegnata e attenta dei docenti, titolari di una missione delicata e complessa, che va opportunamente valorizzata e incentivata, nonché attraverso la piena attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, quale condizione essenziale per l'attuazione dei processi di innovazione e di qualificazione dell'intero sistema educativo.

- Direttiva generale sull'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2006, n. 5960/FR, del 25 luglio 2006, con la quale sono state



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

individuare le “Prospettive di scenario” dell’Amministrazione scolastica e sono stati dettati gli indirizzi e le linee gestionali a cui debbono attenersi i Dipartimenti e gli Uffici dell’Amministrazione centrale, regionale e locale.

La citata Direttiva ha riservato ampio spazio agli interventi volti a potenziare l’autonomia scolastica, richiamandone e valorizzandone i principi ispiratori delineati nella legge n. 59/1997.

L’autonomia, considerata anche nelle sue interazioni con gli enti locali, i soggetti, gli organi ed i livelli istituzionali del territorio, assume un ruolo di assoluta centralità nell’ampio e articolato scenario tracciato dalla Direttiva summenzionata, che spazia dal richiamo alle iniziative da adottare per la graduale eliminazione del precariato, alla progressiva generalizzazione del servizio della scuola dell’infanzia, alle misure volte alla realizzazione del tempo pieno e del tempo prolungato, all’avvio di interventi tesi a valorizzare e modernizzare l’impianto culturale e didattico degli istituti tecnici e professionali, all’alternanza scuola-lavoro, al potenziamento dell’educazione degli adulti: il tutto muovendo dall’avvertita esigenza che i processi di innovazione nascono dal confronto e dalla condivisione.

Nell’ambito del nuovo contesto politico istituzionale e dei nuovi assetti organizzativi sopra richiamati si collocano taluni importanti atti di carattere legislativo, amministrativo e negoziale, che di seguito si indicano:

ATTI DI CARATTERE LEGISLATIVO

- Legge n. 235, del 17 luglio 2006, di conversione con modificazioni del decreto-legge n. 210, del 12 giugno 2006, recante disposizioni finanziarie urgenti in materia di pubblica istruzione, con la quale è stata disposta l’integrazione dei finanziamenti relativi ai compensi destinati alle



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

Commissioni degli esami di Stato.

- Legge n. 228, del 12 luglio 2006, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 173, del 12 maggio 2006, recante “Proroga di termini per l’emanazione di atti di natura regolamentare. Ulteriori proroghe per l’esercizio di deleghe legislative e in materia di istruzione”, con la quale è stata disposta:

- la proroga di ulteriori 18 mesi dei termini per l’eventuale modifica dei seguenti decreti legislativi:
 - n. 76/2005, concernente la definizione delle norme generali sul diritto-dovere alla istruzione e alla formazione, ai sensi dell’art. 2, comma 1, lett. c), della legge n. 53, del 28 marzo 2003;
 - n. 77/2005, riguardante la definizione delle norme generali relative all’alternanza scuola-lavoro, in attuazione dell’art. 4 della legge n. 53, del 28 marzo 2003;
 - n. 226/2005, relativo alle norme generali e ai livelli essenziali delle prestazioni nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, ai sensi dell’art. 2 della legge n. 53, del 28 marzo 2003.
 - n. 227/2005, concernente le norme generali in materia di formazione degli insegnanti ai fini dell’accesso all’insegnamento, ai sensi dell’art. 5 della legge n. 53, del 28 marzo 2003.
- la proroga:
 - al 31 dicembre 2006 del termine ultimo per l’approvazione del Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, di cui al decreto legislativo n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali);



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

- all'anno scolastico 2008-2009 delle disposizioni per la definizione degli organici del personale docente della scuola secondaria di I grado;
- all'anno scolastico 2007-2008 del regime transitorio concernente l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia;
- all'anno scolastico 2008-2009 dell'avvio della riforma dell'istruzione secondaria di II grado

Merita menzione, infine, il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 agosto 2006, recante "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio d'istruzione superiore e delega in materia di raccordo tra istruzione, università ed istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica".

ATTI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

- Decreto ministeriale n. 4018/FR, del 31 maggio 2006 di sospensione dell'attuazione del D.M. n. 775, del 31 gennaio 2006, concernente l'innovazione degli ordinamenti liceali e dei relativi percorsi di studio.
- Decreto ministeriale n. 47, del 13 giugno 2006 e successiva nota prot. 721, del 22 giugno 2006, che hanno disposto l'elevazione sino al 20% dei limiti di flessibilità temporale riservati alle istituzioni scolastiche dei diversi ordini e gradi di scuola ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento in materia di autonomia scolastica n. 275/1999.
- Circolare ministeriale n. 45, del 9 giugno 2006, con la quale sono state impartite istruzioni ed indicazioni in materia di adeguamento degli organici di diritto alle situazioni di fatto, per l'anno scolastico 2006-2007.
- Nota prot. n. 5596, del 12 giugno 2006, con la quale sono state fornite alcune precisazioni relative al portfolio delle competenze individuali,



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

previsto dalle Indicazioni nazionali nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo di istruzione.

La suddetta nota, per quanto concerne l'aspetto valutativo, ha precisato che, per l'anno 2005-2006, potevano trovare applicazione sia i modelli previsti dalla circolare ministeriale n. 84/2005, che quelli di cui al previgente ordinamento.

Allo stato, va evidenziato che si è in attesa degli esiti dei contenziosi in atto relativamente alla valutazione dell'insegnamento della religione cattolica e delle conclusioni del Garante della privacy relativamente al trattamento dei dati sensibili.

Per le ragioni suesposte e tenuto conto del carattere provvisorio delle Indicazioni nazionali e della circostanza che occorre procedere ad una complessiva revisione delle stesse, nonché all'emanazione dei Regolamenti definitivi di attuazione del decreto legislativo n. 59/2004, soccorrono fondate ragioni per suggerire di soprassedere dall'applicazione delle modalità di valutazioni introdotte dal portfolio e di avvalersi dei modelli valutativi di cui al previgente ordinamenti.

- Decreto ministeriale n. 50, del 30 giugno 2006, concernente l'assunzione con contratto a tempo indeterminato del personale docente, educativo ed ATA per l'anno scolastico 2006/2007.

ATTI DI CARATTERE NEGOZIALE

Con la sequenza contrattuale conclusasi presso l'ARAN in data 17 luglio 2006, è stato sottoscritto, ai sensi dell'art. 2, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001, l'Accordo concernente:

- a.** il docente tutor;
- b.** la mobilità del personale;



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

- c. le prestazioni d'opera;
- d. gli anticipi nella scuola dell'infanzia.

a. Docente tutor

Sono state disapplicate le disposizioni relative al docente tutor, individuate, per la scuola primaria, nei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 7, e, per la scuola secondaria di I grado, nel comma 5 dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 59/2004.

Ciò in quanto “ Nulla è innovato o modificato rispetto a quanto già previsto dagli artt. 24 (funzione docente), 25 (profilo professionale) e 26 (attività di insegnamento) del vigente CCNL scuola e per quanto concerne l'organizzazione delle attività educative e didattiche che rientra nell'autonomia e nella responsabilità delle istituzioni scolastiche.”

b. Mobilità del personale

In ordine alla mobilità del personale, la citata sequenza contrattuale ha previsto la disapplicazione dell'art. 8, comma 3, e dell'art. 11, comma 7, del decreto legislativo n.59/2004, riguardante rispettivamente la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado. Di conseguenza, la mobilità del personale scolastico continua a svolgersi con cadenza annuale secondo la disciplina prevista dall'art. 4, comma 2, del CCNL del 24 luglio 2003.

c. Contratti di prestazione d'opera

Si premette che sono rimaste in vigore le disposizioni di cui all'art. 40 del Regolamento di contabilità delle istituzioni scolastiche, approvato con D.I. n. 44 del 1° febbraio 2001, concernente la possibilità di stipulare contratti di prestazione d'opera per l'arricchimento dell'offerta formativa, nonché la realizzazione di specifici programmi di ricerca e di



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

sperimentazione.

Sono state, invece, disapplicate le specifiche disposizioni relative ai contratti di prestazione d'opera, previsti dal decreto legislativo n.59/2004, che le istituzioni scolastiche potevano stipulare per avvalersi di esperti con competenze diverse da quelle disciplinari, possedute dai docenti dell'istituto.

In particolare:

- per la scuola primaria è stato disapplicato il secondo periodo del comma 4, dell'articolo 7;
- per la scuola secondaria di primo grado è stato disapplicato il secondo periodo del comma 4 dell'art. 10.

d. anticipi nella scuola dell'infanzia

In assenza della definizione di nuove professionalità e modalità organizzative, condizione necessaria per l'attuazione dell'istituto degli anticipi, si è convenuto di non trattare tale tema in sede di sequenza contrattuale. Pertanto mancano, allo stato, le condizioni che possono consentire a livello centrale l'adozione, in via generale, di provvedimenti autorizzativi degli anticipi.

Per completezza di esposizione e per l'importanza che rivestono nell'ambito dell'offerta formativa e della gestione dei servizi scolastici, si forniscono, con l'occasione, a sostegno e a chiarimento dell'azione che le istituzioni scolastiche debbono svolgere nella fase di avvio dell'anno scolastico, indicazioni e aggiornamenti ai fini di una uniforme e corretta applicazione delle norme riguardanti gli istituti e le fattispecie di seguito specificati:



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

- Esami di idoneità nell'ambito del primo ciclo

Gli esami di idoneità, all'interno del decreto legislativo n. 59/2004, hanno una disciplina diversa, con riferimento alla scuola primaria (art. 8 comma 4) e alla scuola secondaria di I grado (art. 11, comma 5). Nel primo caso il legislatore si è limitato a disporre che "Gli alunni provenienti da scuola privata o familiare sono ammessi a sostenere esami di idoneità per la frequenza delle classi seconda, terza, quarta e quinta", senza alcuna indicazione in ordine all'età richiesta per l'accesso.

Nel secondo caso (scuola secondaria di I grado), il legislatore ha previsto che "Alle classi seconda e terza si accede anche per esame di idoneità, al quale sono ammessi i candidati privatisti che abbiano compiuto o compiano entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, rispettivamente, l'undicesimo e il dodicesimo anno di età e che siano in possesso del titolo di ammissione alla prima classe della scuola secondaria di primo grado, nonché i candidati che abbiano conseguito il predetto titolo, rispettivamente, da almeno uno o due anni".

Dal confronto tra le due formulazioni, emerge in maniera chiara che la mancata indicazione dell'età di accesso per sostenere l'esame di idoneità alle classi della scuola primaria esclude comunque ammissioni di alunni in età anticipate rispetto a quelle dei frequentanti i corsi ordinari.

Pertanto potranno sostenere l'esame di idoneità a classi successive alla prima solamente gli alunni di età non inferiore a quella richiesta per la frequenza in via ordinaria delle medesime classi.

Tale interpretazione si lega, tra l'altro, alla considerazione che la riforma, nel consentire l'anticipo delle iscrizioni alla prima classe, ha individuato il limite massimo di età consentito al tal fine, oltre il quale



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

potrebbero determinarsi pregiudizi all'equilibrato sviluppo formativo degli alunni e difficoltà nell'organizzazione didattica delle classi.

- Aumento dell'orario obbligatorio settimanale nella scuola secondaria di I grado

Per effetto del primo comma, lettera b) dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 226/2005, l'orario obbligatorio settimanale delle lezioni nella scuola secondaria di primo grado passa, dall'anno scolastico 2006-2007, da 27 a 29 ore. Le due ore settimanali aggiuntive constano rispettivamente in un'ora di insegnamento in più della lingua inglese, che passa pertanto da due a tre ore (la seconda lingua comunitaria resta confermata a due ore settimanali) e in un'ora di insegnamento in più di tecnologia, per la quale era prevista una sola ora.

In sede di definizione dei citati incrementi di orario, è stata disposta anche una revisione degli obiettivi specifici di apprendimento relativi all'insegnamento dell'inglese all'interno del primo ciclo nonché all'insegnamento della seconda lingua comunitaria con riferimento alla scuola secondaria di I grado.

- Insegnamento potenziato dell'inglese

Il comma 2 dell'articolo 25 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 prevede che le famiglie, in sede di iscrizione al primo anno della scuola secondaria di I grado, possano chiedere di utilizzare, per l'apprendimento della lingua inglese, anche il monte ore annuo dedicato alla seconda lingua comunitaria. La scelta darebbe luogo, per tutta la durata del corso di scuola secondaria di I grado (e anche per il secondo ciclo), ad un insegnamento "potenziato" della lingua inglese, pari a cinque ore settimanali, invece delle tre ore previste in via ordinaria.



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

L'applicazione del succitato comma 2 dell'art. 25 è stata sospesa dalla circolare n. 93 del 23 dicembre 2005 relativa alle iscrizioni per l'anno scolastico 2006/07 alle scuola dell'infanzia e alle classi delle scuole di ogni ordine e grado, in considerazione della non coincidenza dei tempi di messa a regime della scuola secondaria di I grado e dell'avvio della riforma del II ciclo.

VALORIZZAZIONE DELL'AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

L'insieme dei provvedimenti richiamati, in coerenza con le linee programmatiche esposte dal Ministro alle Commissioni Istruzione di Camera e Senato, tende a valorizzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

In questa ottica, in relazione al tempo scuola previsto dagli ordinamenti (compresi quindi i modelli a tempo pieno e a tempo prolungato), l'organizzazione dell'orario scolastico e della suddivisione dei relativi compiti didattici va ricondotta ad una coerenza ed unitarietà di impianto, evitando la frammentazione in una miriade di attività. A tale scopo si richiama quanto disposto dal DPR n. 275/99, art. 5 comma 3: "L'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in modo flessibile, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale, fermi restando l'articolazione delle lezioni in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie".

Il richiamo all'autonomia delle istituzioni scolastiche rimanda anche al rapporto tra competenze della scuola - in particolare in materia di piano dell'offerta formativa (DPR n. 275/99 art. 3) e da curriculum (DPR n. 275/99



Ministero della Pubblica Istruzione

Gabinetto del Ministro

art. 8) - e indicazioni nazionali allegata al D.Lvo n. 59/2004 che hanno carattere provvisorio, come esplicitamente indicato nel D.Lvo stesso.

Si prega di dare la massima diffusione alla presente nota e di attivare occasioni di confronto e riflessione sui punti e le problematiche sopra evidenziate, anche a mezzo di apposite conferenze di servizio.

Questo Ministero resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento e per quanto possa rivelarsi utile a supporto dell'azione di codesti Uffici e delle Istituzioni scolastiche.

Si ringrazia per la collaborazione.

IL CAPO DI GABINETTO

F.to Lucio Alberti